

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 795

Curia Generalizia - Roma

795

14.X.1831

P. Mazzini G.B.

Figlio di Emmanuele, di Genova, entrò nell'Ordine dei PP. Somaschi quando già studiava teologia, e professò il 27-1-1820.

Completati gli studi di teologia nella casa della Maddalena di Genova, e ordinato sacerdote, fu inviato a insegnare umanità nel collegio di Novi; e alla fine del 1822 fu chiamato al collegio Reale di Genova. Questo collegio, che sarà il luogo precipuo della sua attività nei suoi pochi anni di vita religiosa, fu anche il teatro della sua molteplice attività e delle sue cristiane virtù. Il libro degli Atti è pieno dei suoi elogi: «genn. 1823 - si è prestato con zelo alla disciplina del convitto in aiuto al P. Ministro nella malattia, e quindi nella mancanza del P. Vicerettore, ha fatto la scuola durante la villeggiatura, come supplisce alle scuole per accidente vacanti, fa il catechismo alle domeniche al convitto ed anche la spiegazione del Vangelo».

Eguali elogi si leggono nel libro degli Atti del collegio di Novi, dove fu destinato ancora per un anno (1825/26) ad insegnare eloquenza e poesia: «16-X-1826 - Il P. D. G.B. Mazzini ha fatto col massimo zelo la scuola di eloquenza e poesia dimostrando ognora la maggiore attenzione e il sommo impegno pel profitto dei suoi giovani allievi».

Una pubblica accademia data in occasione della solita distribuzione dei premi, e la recita del panegirico del nostro Santo (Girolamo Em.) gli meritavano gli applausi e la stima delle persone colte.

Tutta la famiglia provò il più intenso dolore sentendo che lo stesso amabilissimo veniva destinato a prof. di eloquenza nel collegio Reale di Genova. Questo brevissimo elogio serve come di una leggera ricompensa a così grande virtù». Così scrisse di lui il suo rettore P. Torriani. Si ha ancora notizia di «Trattenimenti accademici» per la chiusura delle scuole nel collegio di Novi, in cui P. Mazzini produsse per mezzo dei suoi scolari non pochi poetici componimenti: l'argomento si svolse nella celebrazione della natura e dei suoi aspetti, l'ora del tempo e la bella stagione ecc.

con fare molto arcadico, e non è certo la parte migliore della produzione di P. Mazzini, se non andiamo errati. Ritornato nel coll. Reale per l'inizio dell'anno scolastico 1826/27, ebbe l'incarico della scuola di retorica-oratoria, parallelamente al collega Giacomo Lari che insegnava retorica-poesia, come allora si diceva, nel medesimo tempo non tra lasciava di prestarsi anche ad assistere alla disciplina del convitto, quando le circostanze lo richiedevano, e ad attendere continuamente alla spiegazione del Vangelo. Il 14/11/1826 il P. Mazzini, eletto professore di oratoria, inaugurò il nuovo anno scolastico "con un breve discorso recitato con semplice eleganza e portata di tutta la scolaresca".

Il libro degli Atti, per mano del rettore P. Pagano, si sente in dovere di far notare la sua capacità nella recita di discorsi sia sacri che profani, le orazioni nella conclusione degli studi ecc., cose tutte di cui abbiamo testimonianza diretta nei mss. di P. Mazzini pervenuti sino a noi.

Morto nell'aprile 1829 il prof. Lari, P. Mazzini si assunse l'incarico di continuare anche la sua scuola di poesia, fino a che questa cattedra venne assegnata (nel 1830 fino al 33) al prof. Lavagnino. Eletto Prep. Gen. dell'Ordine il P. Clemente Brignardelli (1774-1841), che era di stanza alla Maddalena di Genova, P. Mazzini fu da lui scelto come suo segretario, e per più di un anno dovette dividere la sua attività fra la cattedra scolastica nel collegio Reale e la casa della Maddalena. Questo non giovò alla sua salute già debole, e colpito da etisia, nonostante le cure premurose apprestategli, in pochi giorni ne fu accelerata la fine.

Ricavo dal Libro degli Atti del collegio Reale la seguente commossa commemorazione: « 14-X-1831 - quest'oggi verso le ore 9 del mattino finì la sua carriera mortale, avendo appena toccato l'anno 33 dell'età sua, il P. G. B. Mazzini sacerdote professo della nostra Congregazione.

Negli 11 anni scorsi dall'epoca in cui si strinse coi voti solenni alla Religione egli si adoprò sempre con zelo indefesso e vantaggio della medesima, cosicché dove essa deplorare in lui la perdita di uno dei suoi più utili e fervidi operai. Il collegio di Novi e questo collegio Reale principalmente furono quelli cui sparse la maggior parte delle sue nobili fatiche, e sia l'uno che l'altro ricorderanno sempre con lode le lezioni da lui date pubblicamente di retorica, che molto di decoro e di lustro arrecarono alla rinascante Congregazione somasca. In mezzo agli studi letterari, che formarono ognora le sue delizie, non trascurava quelli che sono più propri e necessari ad un Ministro del santuario e con trasporto prestavasi a tutto ciò che riguarda il divin culto, e specialmente alla predicazione della parola divina.

Eletto segretario del Rmo P. Gen. D. Clemente Brignardelli, prestò per più mesi in tal qualità l'opera sua riportandone attestati non dubbii di piena soddisfazione, e solo i bisogni del collegio Reale gli impedirono di proseguire fino all'ultimo si onorata carriera. Ridotto finalmente da lunga ed ostinata infermità sul letto di morte ecc... »

Di P. Mazzini abbiamo in AMG. tre manoscritti:

- 220/191 - Orazione latina per la conclusione degli studi
- 11/23 - Scritti di retorica
- 130/23 - Discorsi

Il giorno 20 aprile 1823, giorno di festa, si celebrò la solenne funzione di incoronazione del nuovo re, e si celebrò la messa in presenza di tutti i sacerdoti della città, e di un gran numero di popolo. Il giorno 21 aprile, giorno di festa, si celebrò la solenne funzione di incoronazione del nuovo re, e si celebrò la messa in presenza di tutti i sacerdoti della città, e di un gran numero di popolo. Il giorno 22 aprile, giorno di festa, si celebrò la solenne funzione di incoronazione del nuovo re, e si celebrò la messa in presenza di tutti i sacerdoti della città, e di un gran numero di popolo.

Il giorno 23 aprile, giorno di festa, si celebrò la solenne funzione di incoronazione del nuovo re, e si celebrò la messa in presenza di tutti i sacerdoti della città, e di un gran numero di popolo. Il giorno 24 aprile, giorno di festa, si celebrò la solenne funzione di incoronazione del nuovo re, e si celebrò la messa in presenza di tutti i sacerdoti della città, e di un gran numero di popolo. Il giorno 25 aprile, giorno di festa, si celebrò la solenne funzione di incoronazione del nuovo re, e si celebrò la messa in presenza di tutti i sacerdoti della città, e di un gran numero di popolo.

Il giorno 26 aprile, giorno di festa, si celebrò la solenne funzione di incoronazione del nuovo re, e si celebrò la messa in presenza di tutti i sacerdoti della città, e di un gran numero di popolo. Il giorno 27 aprile, giorno di festa, si celebrò la solenne funzione di incoronazione del nuovo re, e si celebrò la messa in presenza di tutti i sacerdoti della città, e di un gran numero di popolo.

Fu poi mandato come insegnante nel collegio S. Giorgio di Novi, sostenendovi la cattedra di umanità per un anno: « la sua giovialità e buona grazie resero cara ai Padri la sua permanenza in questo collegio, e spiacente la dipartita ».

Durante la villeggiatura del 1823 ritornò nel collegio Reale, facendo la scuola due ore la mattina, e iniziò l'insegnamento regolare col successivo anno scolastico, assumendo la cattedra di grammatica sup. « lodevolmente per quanto lo comporta la sua delicata salute ».

Nel 1825 passò alla cattedra di umanità magg. L'anno 1826 passò al Collegio di Casale Monf., e poi alla casa della Maddalena di Genova. Per causa di salute dovette uscire di Congregazione l'anno 1830, godendo però di una cappellania a lui concessa dai PP. Somaschi di Genova.

NOTE

- (1) Lettera mortuaria.
- (2) in AMG: 55-26.
- (3) P. Stoppiglia A.; Statistica PP. Somaschi, vol II, pag. 91.